

SONDRIO GUARDIE GIURATE CON LA PISTOLA, MA NON AVEVANO PORTO D'ARMI

Sceriffi senza regole, via le prime teste

Linea dura del questore per i mancati controlli: tolto l'incarico al vice

di MICHELE PUSTERLA

— SONDRIO —

UN COSPICUO numero di «vigilantes» in servizio in Valtellina, Valchiavenna e anche sull'alto lago di Como senza le carte in regola. Chi da pochi mesi e chi, invece, da un periodo più lungo. In particolare, tanti «sceriffi» talvolta impegnati in delicati servizi di scorta a furgoni valori blindati senza essere in possesso del porto d'armi, in quanto scaduto, ma ugualmente con il fucile di dotazione.

E i mancati controlli hanno creato un vero e proprio terremoto con le prime, inevitabili conseguenze. L'energico questore di Sondrio, Antonino D'Aleo, per via cautelare, ha tolto l'incarico di responsabile della Polizia Amministrativa nientemeno che al suo braccio destro, ossia il vicequestore vicario Vittorio Fulli, da alcuni anni in servizio in Valtellina. Quel ruolo è stato assegnato a un altro funzionario, la dottoressa Nicodemo. E il capo della polizia, in Valtellina, sempre in modo cautelare, ha rimosso il più alto in grado dell'ufficio, ovvero l'ispettore superiore Giuseppe Puccio (assegnato alle Volanti) il quale, agli occhi di molti colleghi, appare non colpevole e in realtà come il capro espiatorio dell'intera vicenda finita da qualche tempo anche sotto la lente d'ingrandimento della Procura di Sondrio.

IL SOSTITUTO

Stefano Latorre ha incaricato la Squadra Mobile di indagare e di ascoltare attentamente le «voci» negli ambienti, ma al momento non risulterebbero indagati né il vicequestore Fulli e neppure il poliziotto Puccio, entrambi in passato senza mai

L'ISTITUTO
Sono 13
i vigilantes
che non avrebbero
dovuto lavorare

una macchia. Spostati, ma non sospesi.

Sono complessivamente 13 le guardie giurate in forza all'«Istituto di vigi-

lanza di Sondrio e provincia» che, da tempo, lavoravano sprovviste delle carte in regola. «Io non ho alcuna responsabilità - ha detto agli investigatori il titolare, Antonio Staino -. La documentazione era

in possesso della questura». Alcuni vigilantes, nel frattempo, hanno regolarizzato la loro posizione, ma tanti ora rischiano il posto di lavoro. La questura ha il compito di verificare l'idoneità delle guardie, effettuate pure le visite mediche, poi le pratiche passano alla Prefettura che dà il nullaosta alla concessione del porto d'armi. I rinnovi devono essere effettuati ogni due anni. Controlli interni, per capire perché non ci si è accorti delle scadenze, sarebbero stati

disposti anche dal prefetto Chiara Marolla.

INTANTO nell'indagine spunta il sospetto che il movente, alla base dei ritardi nei controlli, sia riconducibile più che alle solite «mazzette» alla volontà di fare assumere nell'organico dell'Istituto di vigilanza qualche parente di un pezzo grosso della questura. Ma si tratta, al momento, unicamente di sospetti che non hanno «partorito» alcun indagato.



Seduto, con i baffi, il vicequestore vicario Vittorio Fulli in una conferenza stampa con alcuni colleghi non coinvolti nella vicenda (foto Orlandi)

L'indagine partita da incassi rubati durante il servizio

— SONDRIO —

L'«ISTITUTO di vigilanza di Sondrio e provincia», con sede in via Vanoni in città, finisce un'altra volta al centro della cronaca, a distanza di poche settimane quando venne a galla che tre suoi dipendenti, da oltre un anno e mezzo, sottraevano sistematicamente somme di denaro durante i servizi svolti per banche e supermercati per conto dell'Istituto. I tre «sceriffi» sono stati smascherati dalla sezione Rapine e furti della Mobile guidata da Carlo Bartelli e denunciati. Nel corso delle perquisizioni i detective recuperarono parte del bottino, stimato in circa 50 mila euro. E dall'indagine sulle «mele marce» sarebbero emersi i primi casi di guardie sprovviste di porto d'armi, ma mandati ugualmente in servizio. Ma i controlli si sarebbero stranamente impantanati, facendo così nascere i sospetti sui quali adesso sono in corso altri accertamenti investigativi della Mobile. Accompagnati da un recente blitz della Guardia di Finanza di Sondrio sempre all'azienda di Antonio Staino, imprenditore dal tenore di vita brillante, belle auto, frequentazioni invidiate e puntatine in locali non alla portata di tutti. L'incursione della GdF è «solo» dettata dalla necessità di verificare se il tenore di vita corrisponde alle dichiarazioni al Fisco, o nasconde qualcosa d'altro?

Mi.Pu.



Controlli a Malpensa: stavolta è stato arrestato un corriere di coca liquida

MALPENSA IN VALIGIA DROGA PER MEZZO MILIONE

Cocaina liquida nel liquore brasiliano

— MALPENSA (Varese) —

UN BRASILIANO di 42 anni, proveniente dal Brasile con scalo tecnico a Lisbona, è stato arrestato all'aeroporto di Malpensa con due litri di cocaina liquida. Le bottiglie, nascoste nella valigia, apparentemente contenevano un liquore, ma dall'analisi effettuata dalla Polizia è emerso che invece del liquore tipico brasiliano, la cachaca, risultava contenere cocaina purissima resa liquida mediante un procedimento chimico. Il brasiliano, individuato al controllo di frontiera, è stato trovato in possesso, nascoste nella valigia stivata, di due bottiglie apparentemente contenenti liquore ma che all'analisi, effettuata dalla Polizia Investigativa, ri-

sultavano però contenere oltre 2 litri di cocaina sciolta, resa cioè liquida mediante un complesso procedimento chimico. Le bottiglie in vetro chiaro avevano un'etichetta artigianale ed erano chiuse con tappo in sughero cerato che, nelle intenzioni del brasiliano, avrebbe dovuto convincere la Polizia della genuinità del loro contenuto. Lo stupefacente sequestrato avrebbe fruttato al dettaglio una cifra che supera il mezzo milione di euro in quanto la cocaina, una volta riportata allo stato solido attraverso il procedimento inverso che prevede la cottura in un forno speciale, avrebbe reso almeno il triplo della quanti-

tà trasportata e dunque: da un litro di cocaina liquida si sarebbero ricavati 2,5-3 chili di cocaina per un totale, in questo caso di 6 chili di polvere bianca purissima. Il brasiliano è stato individuato al termine di complesse indagini che hanno coinvolto personale della Squadra Mobile di Lucca, del Commissariato di Viareggio e della Polizia Giudiziaria di Malpensa. Il brasiliano, arrestato per importazione

di ingente quantitativo di sostanza stupefacente è stato portato nel carcere di Busto Arsizio a disposizione del sostituto procuratore Silvia Isidori che dovrà interrogarlo.

G.L.

ARRESTATO
Il corriere
brasiliano di 42 anni
era già stato
intercettato